

ALESSANDRO PAGANO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che: con atto di sindacato ispettivo n. 4- 06134, tuttora privo di risposta, l'interrogante richiamava l'attenzione del Ministro interrogato sulla gestione dello Sprar « La mano di Francesco » (il centro d'accoglienza che da qualche anno ospita una trentina di migranti tra i quali giovani donne e bambini), ubicato a Roccamena, un piccolo paese in provincia di Palermo, dove una donna ha presentato alla prefettura un esposto per un presunto caso di parentopoli; la donna, che abita nel paesino del palermitano, è vedova ed ha un figlio disoccupato che, in base ai titoli, era uno dei pochi nel paese a poter lavorare nello Sprar in quanto, a quanto consta dell'interrogante, è un mediatore interculturale; la signora D.P., esasperata, aveva denunciato che all'interno dello Sprar venivano assunti soltanto parenti degli allora amministratori comunali, assessori e consiglieri, oltrech  la signora Monica Torregrossa, moglie dell'ex comandante della stazione locale dei Carabinieri, Fabio Caravello, trasferito successivamente a Camporeale e poi ad Alcamo; si era fatta richiesta al comune dei criteri di assunzione precisamente della moglie del comandante Caravello senza avere mai ricevuto una risposta da parte del sindaco pro tempore, Tommaso Ciaccio, oggi presidente consiglio comunale e indagato per istigazione alla corruzione; a distanza di due anni, un'indagine di sfruttamento dell'immigrazione ha portato recentemente all'arresto della signora Torregrossa Monica, divenuta responsabile della Coop « La mano di Francesco » successivamente scarcerata dopo l'interrogatorio di garanzia i primi di agosto 2022 –: se sia a conoscenza dei fatti illustrati in premessa e se possa chiarire, per quanto di competenza, cosa sia accaduto nella gestione dello Sprar in provincia di Palermo, anche con riferimento alla stazione locale dei Carabinieri e alla prefettura di Palermo, in relazione ai fatti denunciati in premessa. (4-12756)